



## La sostanza e l'apparenza

L'improvvisa morte di Pino Mango, nel pieno di un concerto, ha continuato a ronzarmi nel cervello anche nei giorni seguenti, specie durante il gran finale dell'ottava edizione di X Factor. Una sensazione – ahimè – proseguita anche all'alba di questo nuovo anno con la scomparsa ancor più inattesa di Pino Daniele.

Cosa c'entrano i due Pino col talent canoro più chiacchierato d'Occidente? Praticamente nulla, ed è proprio questo il punto. Perché al di là delle apparenze, i loro mestieri appaiono oggi più lontani di Plutone da quelli sognati dai ragazzotti che anche quest'anno hanno polarizzato l'attenzione mediatica sullo show di Sky. E tuttavia, nonostante un cast costruito più sugli ospiti che sui concorrenti, i dati d'ascolto sono stati i migliori di sempre, a conferma che, al contrario di quanto accadeva fino a qualche decennio fa, il *music-business* risulta sempre più as-

servito allo spettacolo televisivo; anche per questo i discografici s'affannano a rincorrere ciò che già piace ai mercati, anziché far maturare nuovi talenti capaci di resistere all'usura nel tempo.

È cambiato quasi tutto. Il cantautore lucano e l'eroe del *neapolitan power* ci avevano messo anni di

sudori e d'apprendistato prima di cominciare a farsi notare; al neo vincitore Lorenzo è bastata qualche settimana di sovraesposizione mediatica per fare il botto; ma le carriere di Mango e Daniele insegnano che un successo costruito faticosamente nel tempo dura ben più di un boom estemporaneo: anche se da anni non erano più le popstar idolatrate nei tardi anni '80, il buon Pino da Lagonegro ha scritto il suo ultimo capitolo a sessant'anni, nel pieno di un tour sempre accompagnato dall'affetto dei fan, e Daniele ci ha lasciato più o meno allo stesso modo: un infarto arrivato pochi giorni dopo la sua acclamata partecipazione al concerto capodannesco di Rai Uno. Nel frattempo Sister Cristina

(giusto per citare un caso limite della galassia dei talent) è già passata in pochi mesi dal ruolo di popstar planetaria a quello di soggetto per gag comiche.

Ma questo è: se ai tempi di *Napule è* e di *Lei verrà* il successo era la certificazione di un talento, oggi sembra piuttosto la condizione preliminare per poterlo sviluppare sul serio; sicché auguriamo al giovane catanese come all'orsolina di Comiso e ai rispettivi "collegli" carriere soddisfacenti, ma più ancora, di non finire travolti da un'ondata troppo alta e improvvisa per riuscire a domarla: qualcuno fra i loro predecessori ce l'ha pur fatta, ma è bene ricordare che la maggioranza è scomparsa fra i flutti ancor prima d'aver imparato a nuotare. ■

### CD e DVD novità



**BEETHOVEN**  
Sinfonia n. 3 "Eroica".  
Roberto Zarpellon  
è musicista e interprete di

vaglia. Dirige l'Orchestra veneta "Lorenzo da Ponte" nella celebre sinfonia. Il fatto di non avere una grossa orchestra è a vantaggio della musica: i timpani grandeggiano, i contrasti dinamici pure, archi e legni sono equilibrati. Si sentano lo squisito danzante ultimo tempo e la Marcia funebre. Risultato assai notevole, originale. Zarpellon Live. (m.d.b.)



**ONE DIRECTION**

Four (Columbia)

Il passaggio da boy band a gruppo pop maturo è sempre lastricato d'insidie. Questo quarto album dimostra che il quintetto più famoso del mondo ha provato ad emancipare il proprio format: un'impresa riuscita solo in parte (mica sono i Beatles), ma chi lo stronca è solo invidioso. (f.c.)



**ZAZ**

Paris (Play On - Warner Music)

Una manciata di classici dedicati alla sua città d'adozione: neo swing d'autore, la Piaf e le atmosfere della Ville Lumière, gli umori scapigliati delle nuove banlieue. Un solo inedito, gli zampini di Quincy Jones e Aznavour, ma tutto ha la freschezza del presente. (f.c.)